

---

# Messaggio del Convegno Internazionale

## “Uniti nella Comune Missione”

Roma 5 – 7 giugno 2006

**A** 14 anni dal convegno tenuto a Collevalezza nel maggio 1992, Religiosi camilliani e Laici uniti nella comune missione, ci siamo ritrovati insieme al Centro di spiritualità “Mondo Migliore” di Rocca di Papa (Roma) dal 5 al 7 giugno 2006 per valutare il cammino percorso durante questo intervallo di tempo e per indicare piste operative per il futuro.

Dei 337 partecipanti provenienti da 27 paesi, noi religiosi camilliani eravamo 51, mentre noi laici raggiungevamo il numero di 286. Molti di noi partecipavano per la prima volta a questo tipo di convegno, conferendo al gruppo una fisionomia differente da quella dell'incontro di Collevalezza.

Dopo aver condiviso conoscenze ed esperienze, abbiamo avvertito il desiderio d'inviarvi il seguente messaggio, per farvi partecipi di quanto abbiamo vissuto e per manifestarvi la nostra vicinanza.

È stato bello potersi trovare insieme e fare esperienza di comunione, accogliendo il dono dello Spirito che, come a Pentecoste, spinge uomini e donne di diverse nazioni e culture a comunicare e a ravvivare personalmente e comunitariamente il dono dell'amore misericordioso verso chi soffre, mirabilmente vissuto e a noi trasmesso dal nostro Santo Padre Camillo.

I momenti di preghiera comunitaria e soprattutto le celebrazioni eucaristiche ci hanno fatto prendere rinnovata coscienza che la nostra unione nella vita e nell'attività apostolica trova la sua base in una relazione significativa con il Signore, divino samaritano delle anime e dei corpi. A dare colore e sapore al nostro stare insieme hanno contribuito anche l'allegria dei momenti conviviali e ricreativi e degli scambi personali.

Le relazioni sul carisma e sulla spiritualità del nostro Ordine, l'ascolto delle esperienze vissute dai religiosi e dai laici nei diversi paesi del mondo, la partecipazione ai gruppi di lavoro, le comunica-

zioni di religiosi e laici appartenenti ad altri Istituti ci hanno permesso sia di aggiungere nuovi significativi tasselli al mosaico della nostra *identità*, sia di ripercorrere il cammino compiuto da Collevalezza ad oggi nell'esercizio della comune missione.

Significative ci sono apparse anche altre forme di relazione e di collaborazione tra religiosi camilliani e laici: nelle Opere sanitarie e sociali, nelle Istituzioni educative gestite dall'Ordine, nelle cappellanie, nei gruppi di volontariato e nei Centri di umanizzazione e di pastorale. Accanto al moltiplicarsi delle iniziative per rispondere adeguatamente ai bisogni emergenti nel campo della salute e della sofferenza e per incidere significativamente sulla cultura del mondo sanitario, ci sembra di poter identificare anche una sincera ricerca di modi di relazione e di collaborazione che trovano la loro sorgente in una ispirazione carismatica condivisa.

Abbiamo constatato con gioia la meravigliosa crescita della *Famiglia Camilliana Laica* in vari paesi del mondo. Questa Associazione, approvata ufficialmente dall'Ordine camilliano e dalla Chiesa, dotata di uno Statuto proprio che ne definisce la struttura e le linee operative, contribuisce a realizzare il desiderio di San Camillo che voleva avere *cento braccia* per poter correre in aiuto a tutti gli ammalati e offre a un grande numero di uomini e donne l'opportunità di vivere la loro vocazione cristiana alla luce del carisma e della spiritualità camilliana.

Lo sguardo su quanto è stato compiuto durante questi ultimi quindici anni ci aiuta a renderci gioiosamente consapevoli che il Signore è presente in mezzo a noi, suggerendoci attraverso il suo Spirito – che soffia dove vuole – nuovi cammini, favorendo incontri con persone, gruppi e associazioni che agiscono nella linea del carisma e della spiritualità camilliana, facendoci apprezzare e gustare il dono della comunione.

Se il cammino percorso finora ci riempie di legittima soddisfazione non c'impedisce però di prendere atto della strada che ci resta ancora da compiere. Siamo consapevoli delle nostre fragilità, delle inadempienze che impediscono la realizzazione dei nostri progetti, della difficoltà ad accettare le differenze, della resistenza al cambiamento, della pigrizia e della stanchezza che rallentano la nostra crescita personale, riducendo la forza della nostra testimonianza...

Noi laici avvertiamo ancora il bisogno di raggiungere quel sano atteggiamento di *interdipendenza* che ci consenta di riconoscere l'autorità dei religiosi con cui collaboriamo e, nello stesso tempo, di affermare la nostra autorità personale, facendo rispettosamente valere i nostri diritti e le nostre competenze.

Noi religiosi siamo chiamati a crescere nella capacità di accoglienza dei laici, riconoscendo il ruolo che occupano nella compagine del Popolo di Dio e valorizzando l'apporto che essi possono offrire alla costruzione del Regno nel mondo della salute e della sofferenza.

Insieme, religiosi e laici, avvertiamo il bisogno di renderci *educabili* al dialogo, alla condivisione delle esperienze, alla partecipazione a progetti comuni, a cammini condivisi di crescita spirituale.

Ciò ci rende consapevoli della necessità di aprirci maggiormente alla formazione, utilizzando le grandi risorse presenti a livello del nostro Ordine, ricco di Istituti accademici e di numerosi Centri di umanizzazione e di pastorale, generoso nell'offrire programmi di formazione continua che tengono presenti le differenze culturali e sociali e che raggiungono tutte le dimensioni della nostra persona.

La crescita nella relazione e collaborazione tra noi, religiosi e laici, è un processo che esige un cambiamento di mentalità. Per questo esso va vissuto con pazienza, affrontando con fiducia e speranza le sfide suscitate dalle nostre reazioni personali e dai numerosi fattori sociali e culturali.

Ci abita la certezza di essere accompagnati in questo cammino dalla presenza dolce e amorosa di Gesù, al quale rivolgiamo la nostra preghiera, affidandola all'intercessione della Vergine Immacolata, Salute degli infermi e del nostro Santo Padre Camillo.

## LINEE OPERATIVE

Le riflessioni compiute durante il convegno e la condivisione delle esperienze vissute da religiosi e laici in vari contesti sociali e culturali ci hanno portato a formulare le seguenti linee operative:

Suggeriamo che i *convegni mondiali* dei religiosi e laici camilliani vengano celebrati almeno una volta ogni sessennio, in modo da garantire continuità e slancio al processo di crescita nella relazione reciproca e nella collaborazione a progetti comuni.

Riteniamo importante sottolineare ancora una volta che la relazione e la collaborazione tra religiosi camilliani e laici si esprimono attraverso modalità differenziate da valutare, rispettare, incoraggiare e promuovere nella misura in cui offrono l'opportunità di crescere personalmente e di cooperare alla promozione della salute e alla cultura della vita. Nel proporre questa raccomandazione intendiamo riferirci soprattutto a quelle frange di laici (ad esempio i collaboratori nelle Opere gestite dall'Ordine) che, a differenza della Famiglia Camilliana, non hanno una struttura ben definita.

Riprendendo una mozione del Convegno di Colleva, insistiamo sulla necessità di promuovere programmi di formazione, rivolti unitamente sia ai religiosi che ai laici, miranti alla crescita integrale dei partecipanti. Si ritiene utile l'elaborazione di linee guida formative comuni e si suggerisce la diffusione capillare della *Magna Charta* delle Istituzioni sanitarie di proprietà dell'Ordine.

Prendendo atto di quanto già si compie in questo settore, invitiamo i Superiori dell'Ordine camilliano a potenziare la partecipazione dei laici agli organismi (Segretariati...) e alle riunioni (capitoli...) in cui vengono prese decisioni importanti e programmate le attività apostoliche della comunità, della Provincia e/o Delegazione e dell'Istituto.

Facciamo nostro l'invito, suggerito da alcuni partecipanti del Convegno, di includere nella Famiglia Camilliana, come pure in altri raggruppamenti che aderiscono ai valori del carisma e della spiritualità camilliana, gruppi familiari, anziani ed ammalati.

Per migliorare la comunicazione tra tutti coloro che trovano un punto di riferimento nell'ideale di vita e di apostolato dell'Ordine camilliano, proponiamo che venga aperto un *sito web* in cui possano essere convogliati documenti, corrispondenza, informazioni. A questo scopo si ritiene opportuno costituire una segreteria internazionale.

# Message

## from the International Convention

### “United in a Common Mission’

*Rome 5<sup>th</sup>- 7<sup>th</sup> June 2006*

**S**ome 14 years from the convention held at Collevaenza, 1992, where Camillian religious and Laity were united in a common mission, we found ourselves together again at the Centre of Spirituality “Mondo Migliore” at Rocca di Papa, from 5<sup>th</sup> – 7<sup>th</sup> June 2006 for an evaluation of the journey traveled during this interval of time and to indicate paths for the future.

Of the 337 participants from 27 countries, we the Camillian religious were 51 while we the lay people numbered 286. Many of us were participating for the first time at this type of convention, giving the group a different cut from the Collevaenza meeting.

After sharing acquaintances and experiences, we felt the desire to send you the following message so that you can participate in what we went on and to demonstrate our closeness.

It was nice to be able to find ourselves together and have an experience of communion, welcoming the Gift of the Spirit that, as at Pentecost, moved men and women of different nations and cultures to communicate and revive personally and at group level the gift of merciful love towards those who suffer, something that had been wonderfully lived and transmitted by our Holy Father Camillus.

The moments of common prayer and above all the eucharistic celebration made us once more find a renewed consciousness that our union of life and apostolic activity find its foundation in a significant relation with the Lord, the divine Samaritan of souls and bodies. Giving colour and taste to being together the happiness of the moments of conviviality, recreation and personal exchanges were a contributing factor.

The reports on the charism and spirituality of our Order, listening to experiences lived by reli-

gious and Lay people in different countries of the world, participation in group work, the communication of religious and lay people belonging to other Institutes allowed us both to add new pieces to the mosaic of our identity and to retravel the journey from Collevaenza to the present time in the exercise of our common mission.

Also significant were the other forms of relationship and of collaboration between Camillian religious and laity, in health and social facilities, in educational institutes run by the Order, in chaplaincies, in voluntary groups and in Centres for humanisation and pastoral. Along with the multiplication of initiatives to respond adequately to emerging needs in the field of health and of suffering and to make a significant impact on the culture of the health world, it seems that we can identify also a sincere searching for ways of relating and of collaboration that find their source in shared charismatic inspiration.

We have experienced with joy the marvelous growth of the Lay Camillian Family in various countries of the world. This Association, which has been officially approved by the Camillian order and the Church, has its own statute, which defines its structure and operative lines, contributes to a realisation of the desire of St. Camillus who wished that he had a hundred arms so as help all the sick. It offers to a large number of men and women an opportunity to live their Christian vocation in the light of the of the charism and of Camillian spirituality.

A look at what has been accomplished during the last fifteen years will help to make us aware joyfully that the Lord is present in our midst, suggesting to us through His Spirit – who breathes where ever he wills – new paths with persons,

groups and associations who act in tandem with the charism and Camillian spirituality, making us appreciate and taste the gift of communion.

If this journey fills us with legitimate satisfaction we are not prevented from taking into account the journey that still has to be traveled. We are aware of our fragility and of the negligences that block the realisation of our projects, of the difficulty of accepting differences, of the resistance to change, of the laziness and tiredness that slow down our personal growth, and reduce the strength of our witness.

We the laity still avert to the need of reaching that sane attitude of interdependence that allows us to recognise the authority of the religious with whom we collaborate and, at the same time, to affirm our personal authority, respectfully making our rights and our competencies prevail.

We, as religious are called to grow in our capacity of welcoming the laity, recognising the role that they occupy in the whole of the People of God and valuing the contribution that they can offer to the construction of the Kingdom in the world of health and suffering.

Together, religious and laity avert to the need to make ourselves susceptible to dialogue, to sharing of experiences, to participation in common projects, to shared journeys of spiritual growth. This makes us aware of the need to open ourselves to formation, utilising the great resources present at the level of our Order that is rich in academic Institutes and numerous Centres of humanisation and of pastoral and generous in offering programmes of continuing formation that retain the cultural and social differences that touch all the dimensions of our person.

Growth in the relation and collaboration among us, religious and lay, is a process that demands a change of mentality. So it must be lived with patience, facing up with trust and hope to the challenges that arise from our personal reactions and from numerous social and cultural factors.

We are certain to be accompanied in this journey by the sweet and loving presence of Jesus, to whom we pray, entrusting ourselves to the intercession of the Immaculate Virgin, Health of the sick and of our Holy Father Camillus.

## **Operative Guidelines**

The reflections done during the convention and the sharing of experience lived as religious and lay in various social and cultural contexts brought us to formulate the following operative guidelines.

We suggest the a world convention of Camillian religious and lay be celebrated at least once every six years, so as to guarantee continuity and to give a hand to the process of growth in reciprocal relationships and in collaboration in common projects.

We think it is important to underline once more that the relationship and the collaboration between Camillian religious and laity expresses itself in different ways to be valued, respected, encouraged and promoted in the measure that they offer an opportunity of personal growth and cooperate in the promotion of health and life culture. In proposing this recommendation we are referring above all to those groups of laity (for example those who cooperate in the facilities run by the Order) who unlike the Camillian Family do not have a well defined structure.

Taking up again a recommendation of the Coll-evalenza Convention, we insist on the necessity of promoting formation programmes that are directed both at religious and lay and aim at integral growth for the participants. We think it useful to elaborate common formative guidelines and we suggest a piecemeal spread of the Magna Charta of health Institutions that are owned by the Order.

Taking into account what has been already accomplished in this sector, we invite the Superiors of the Camillian Order to up the participation of the laity in organisms (Secretariats...) and in reunions (chapters...) in which important decisions and apostolic activities of the community and of the Provinces/Delegations are taken.

We make our own of the invitation, suggested by some participants at the Convention, to include in the Camillian Family, the other groupings that accept the values of the charism and of Camillian spirituality such as family groups, the old and the sick.

To improve communication between all those who find a reference point in the ideal of life and of the apostolate of the Camillian order, we propose that a web sit be set up in which we can have documents, correspondents and information. For this we think it is opportune to establish an international secretary.

# Mensaje del Encuentro Internacional

## “Unidos en la Misión Común”

*Roma 5-7 de junio de 2006*

**A** 14 años de distancia del Encuentro en Collevaenza – mayo de 1992 – “Religiosos camilos y Laicos unidos en la misión común”, nos hemos encontrado otra vez en el Centro de Espiritualidad “Mondo Migliore” de Rocca di Papa (Roma) del 5 al 7 de junio de 2006 para evaluar el recorrido cumplido desde entonces y trazar pistas operativas futuras.

De los 337 participantes que procedían de 27 países, los religiosos camilos eran sólo 51, y los laicos 286. Para muchos de nosotros ésta era la primera vez en que participábamos en una reunión de este tipo, lo que ha dado al grupo una fisonomía distinta de la que tuviera Collevaenza.

Habiendo compartido conocimientos y experiencias, deseamos enviarles este mensaje para hacerles partícipes de lo que hemos vivido y manifestarles nuestra proximidad.

Ha sido bello encontrarnos y realizar conjuntamente experiencias de comunión, acogiendo el don del Espíritu que, como en Pentecostés, lleva a que mujeres y hombres de culturas diferentes comuniquen entre sí y den mayor vida, personal y comunitariamente, al amor misericordioso para con quien sufre, ese don que nuestro Santo Padre Camilo viviera maravillosamente y nos transmitiera.

Los momentos de oración comunitaria y sobre todo las celebraciones eucarísticas nos han dado una conciencia renovada de que nuestra unión en la vida y en la actividad apostólica halla su base en una relación significativa con el Señor, divino samaritano de las almas y de los cuerpos. A dar color y sabor a este estar juntos contribuyeron también la alegría de los momentos convivenciales, de diversión y los intercambios personales.

Las ponencias sobre el carisma y sobre la espiritualidad de nuestra Orden, la escucha de las experiencias vividas por religiosos y laicos de distintos puntos geográficos, la participación en los grupos de trabajo, las comunicaciones de religiosos y laicos de otros Institutos, nos permitieron añadir nue-

vos elementos significativos al mosaico de nuestra *identidad*, como así también nos hicieron recorrer nuevamente el camino efectuado desde Collevaenza a hoy en el ejercicio de la misión común.

Asimismo nos parecieron significativas otras formas de relación y de colaboración entre los religiosos camilos y los laicos en: Obras sanitarias y sociales, Instituciones de instrucción administradas por la Orden, capellanías, grupos de voluntarios y Centros de humanización y de pastoral. Junto al multiplicarse de iniciativas para dar una respuesta adecuada a las necesidades emergentes en el campo de la salud y del sufrimiento, lo mismo que para ejercer una mayor influencia en la cultura del mundo sanitario, creemos que también es posible una sincera búsqueda de modos relacionales y de colaboración que brotan de una inspiración carismática compartida.

Con alegría hemos constatado el magnífico desarrollo alcanzado por la *Familia Camiliana Laica* en varios países. Esta Asociación, aprobada oficialmente por la Orden camiliana y por la Iglesia, con un Estatuto propio que define su estructura y líneas operativas, contribuye a realizar la aspiración de San Camilo - contar con *cien brazos* para acudir a todos los enfermos - y ofrece a un gran número de mujeres y hombres la oportunidad de vivir su vocación cristiana según el carisma y la espiritualidad camiliana.

Mirando cuanto se ha cumplido en los últimos quince años nos sentimos felices y conscientes del hecho que el Señor está entre nosotros, que a través del Espíritu – que dirige su inspiración a donde lo desea – nos inspira nuevos caminos, favoreciendo encuentros con personas, grupos y asociaciones que obran en la línea del carisma y de la espiritualidad camiliana, haciéndonos apreciar y saborear el don de la comunión.

Si bien el trayecto realizado hasta ahora nos llena de legítima satisfacción, nos damos cuenta

del camino que todavía se debe recorrer. Conocemos nuestra fragilidad, los obstáculos que impiden la realización de nuestros proyectos, la dificultad para aceptar las diferencias, la resistencia al cambio, la indolencia y el cansancio que hacen más lento il nostro crecimiento personal, limitando la fuerza de nuestro testimonio ...

Nosotros, laicos, notamos todavía la necesidad de alcanzar esa sana actitud de *interdependencia* que nos permita reconocer la autoridad de los religiosos con quienes colaboramos y, al mismo tiempo, afirmar nuestra autoridad personal, haciendo valer, con todo respeto, nuestros derechos y nuestras competencias.

Nosotros, religiosos, estamos llamados a crecer en nuestra capacidad de acogida para con los laicos, reconociendo el papel que ellos desempeñan en la estructura del Pueblo de Dios, y valorizando el aporte que pueden dar a la construcción del Reino en el mundo de la salud y del dolor.

Juntos, religiosos y laicos, sentimos necesidad de hacernos *educables* al diálogo, a compartir experiencias, a participar en proyectos comunes, a recorrer caminos compartidos de crecimiento espiritual.

Esto nos hace conscientes de la necesidad de abrirnos más aun a la formación, utilizando los grandes recursos presentes en nuestra Orden, rica en Institutos de estudios superiores y de numerosos Centros de humanización y de pastoral, generosa en su oferta de programas de formación permanente que contemplan las diferencias culturales y sociales y que tocan todas las dimensiones de nuestra persona.

El crecimiento en la relación y la colaboración entre nosotros, religiosos y laicos, es un proceso que exige un cambio de mentalidad. Por este motivo debe vivírsele con paciencia, enfrentando con confianza y esperanza los desafíos suscitados por nuestras reacciones personales y por los numerosos factores sociales y culturales.

Vive en nosotros la certidumbre que en este camino nos acompaña la presencia dulce y plena de amor de Jesús, a quien dirigimos nuestra oración, confiándola a la intercesión de la Virgen Inmaculada, Salud de los Enfermos y de nuestro Santo Padre Camilo.

## LÍNEAS OPERATIVAS

Las reflexiones hechas durante el encuentro y el haber compartido experiencias vividas por reli-

giosos y laicos en diferentes contextos sociales y culturales nos han llevado a trazar las siguientes líneas operativas:

Sugerimos que los *encuentros internacionales* de religiosos y laicos camilianos se celebren por lo menos una vez cada seis años, para así asegurar la continuidad y el impulso en el proceso de crecimiento de recíproca relación y colaboración en proyectos comunes.

Consideramos importante subrayar una vez más que la relación y la colaboración entre religiosos camilos y laicos se expresan a través de modos diferentes que deben ser evaluados, respetados, apoyados y fomentados pues brindan la oportunidad de crecer personalmente y de cooperar en la promoción de la salud y de la cultura de la vida. Proponiendo esto deseamos hacer referencia, sobre todo, a esas franjas de laicos (por ejemplo los colaboradores en las Obras administradas por la Orden) que no tienen una estructura bien definida como la de la Familia Camiliana.

Retomando una moción del Encuentro de Collevanza, insistimos sobre la necesidad de promover programas de formación, dirigidos conjuntamente a religiosos y a laicos, que busquen el crecimiento integral de los participantes. Consideramos de utilidad la elaboración de líneas directrices formativas comunes y sugerimos que se haga una difusión capilar de la *Magna Charta* de las Instituciones sanitarias de propiedad de la Orden.

Constatando lo que ya se realiza en este sector, invitamos a los Superiores de la Orden camiliana a incrementar la participación de los laicos en los organismos (Secretariados ...) y en las reuniones (capítulos ...) en que se toman decisiones importantes y se programan las actividades apostólicas de la comunidad, de la Provincia y/o Delegación y del Instituto.

Hacemos nuestro la invitación, sugerida por algunos participantes en el Encuentro, para que se incluyan en la Familia Camiliana, como asimismo en otros grupos que profesan los valores del carisma y de la espiritualidad camiliana, grupos familiares, personas mayores y enfermos.

Para mejorar la comunicación entre quienes encuentran un punto de referencia en el ideal de vida y apostolado de la Orden camiliana, proponemos la creación de un *sitio web* donde se reúnan documentos, correspondencia, informaciones. Con esta finalidad se considera oportuno instituir una secretaría internacional.

# Message du Congrès International

## “Unis dans la même mission”

Rome 05-07 juin 2006

**A** 14 ans de distance du congrès qui s'est tenu à Collevaenza en mai 1992, *“Religieux camilliens et laïcs unis dans la même mission”*, nous nous sommes retrouvés au centre de spiritualité “Mondo Migliore” de Rocca di Papa (Rome), du 5 au 7 juin 2006, pour évaluer le chemin parcouru pendant cet intervalle de temps et pour indiquer des pistes opérationnelles pour le futur.

Parmi les 337 participants provenant de 27 pays, nous les religieux, nous étions 51, tandis que nous, les laïcs, nous atteignons le nombre de 286. Nombreux étaient ceux qui participaient pour la première fois à ce type de congrès, conférant au groupe une physionomie différente de celle de Collevaenza.

Après avoir fait connaissance et avoir partagé nos expériences, nous avons souhaité vous envoyer le message qui suit, pour vous rendre participants à ce que nous avons vécu et pour vous manifester notre proximité.

Ce fut beau de pouvoir se retrouver et de faire cette expérience de communion, en accueillant le don de l'Esprit Saint qui, comme à la Pentecôte, pousse des hommes et des femmes de diverses nations et cultures à communiquer et à raviver personnellement et communautairement le don de l'amour miséricordieux envers celui qui souffre, don merveilleusement vécu et transmis par notre saint Père Camille.

Les moments de prière communautaire et surtout les célébrations eucharistiques ont renouvelé notre conscience que notre union dans la vie et dans l'activité apostolique trouve sa base dans une relation significative avec le Seigneur, divin samaritain des âmes et des corps.

La joie des moments conviviaux et récréatifs ainsi que les échanges personnels ont contribué à donner de la couleur et de la saveur au fait d'être ensemble.

Les conférences sur le charisme et sur la spiritualité de notre Ordre, l'écoute des expériences vécues par les religieux et par les laïcs des différents pays du monde, la participation aux groupes

de travail, les communications des religieux et des laïcs appartenant à d'autres Instituts, nous ont permis aussi bien d'ajouter des nouvelles pièces à la mosaïque de notre identité, que de re-parcourir le chemin accompli dans l'exercice de la mission commune, de Collevaenza à aujourd'hui.

D'autres formes de relation et de collaboration entre religieux camilliens et laïcs nous sont apparues comme significatives : dans les oeuvres sociales et sanitaires, dans les institutions éducatives gérées par l'Ordre, dans les aumôneries, dans les groupes de volontariat et dans les centres d'humanisation et de pastorale. En plus des initiatives qui se multiplient pour répondre adéquatement aux besoins émergents dans le monde de la santé et de la souffrance, ainsi que pour peser significativement sur la culture du monde sanitaire, nous pensons pouvoir identifier une recherche sincère des modes de relation et de collaboration qui trouvent leur source dans une inspiration charismatique partagée.

Nous avons constaté avec joie la merveilleuse croissance de la *Famille Camillienne Laïque* dans différents pays du monde. Cette association, approuvée officiellement par l'Ordre camilien et par l'Eglise, dotée de ses propres statuts qui en définissent la structure et les lignes opérationnelles, contribue à réaliser le désir de saint Camille qui voulait avoir *cent bras* pour pouvoir courir à l'aide de tous les malades. Elle offre à un grand nombre d'hommes et de femmes l'occasion de vivre leur vocation chrétienne à la lumière du charisme et de la spiritualité camillienne.

Regarder tout ce qui a été accompli pendant ces quinze dernières années nous aide à nous rendre joyeusement conscients que le Seigneur est présent au milieu de nous, nous suggérant par son Saint Esprit – qui souffle où il veut – de nouveaux chemins, favorisant des rencontres avec des personnes, des groupes et des associations qui agissent dans la ligne du charisme et de la spiritualité camillienne, nous faisant ainsi apprécier et goûter le don de la communion.

Si le chemin parcouru jusqu'à maintenant nous remplit de satisfaction légitime, il ne nous empêche pas cependant de prendre acte de la route qu'il nous reste encore à accomplir. Nous sommes conscients de nos fragilités, de nos inaptitudes qui empêchent la réalisation de nos projets, de la difficulté à accepter les différences, de la résistance au changement, de la paresse et de la fatigue qui ralentissent notre croissance personnelle, réduisant ainsi la force de notre témoignage...

Nous les laïcs, nous avertissons encore qu'il y a besoin de rejoindre cette attitude saine d'*interdépendance* pour qu'elle nous permette de reconnaître l'autorité des religieux avec qui nous collaborons et, en même temps, d'affirmer notre autorité personnelle, en faisant valoir respectueusement nos droits et nos compétences.

Nous les religieux, nous sommes appelés à grandir dans notre capacité à accueillir les laïcs, en reconnaissant le rôle qu'ils occupent dans l'équipe du Peuple de Dieu, et en valorisant l'apport qu'ils peuvent offrir à la construction du Royaume dans le monde de la santé et de la souffrance.

Ensemble, religieux et laïcs, nous avertissons qu'il y a besoin de nous rendre *éducables* au dialogue, au partage des expériences, à la participation à des projets communs, à des chemins partagés de croissance spirituelle.

Ceci nous rend conscients de la nécessité de nous ouvrir principalement à la formation, en utilisant les grandes ressources présentes au niveau de notre Ordre, riche des Instituts académiques ainsi que des nombreux centres d'humanisation et de pastorale, généreux dans la proposition des programmes de formation continue qui rendent présentes les différences socio-culturelles et qui rejoignent toutes les dimensions de la personne.

La croissance dans la relation et la collaboration entre nous, religieux et laïcs, est un processus qui exige un changement de mentalité. Cela se vit avec patience, en affrontant avec confiance et espérance les défis suscités par nos relations personnelles et par de nombreux facteurs sociaux et culturels.

Nous sommes habités par la certitude d'être accompagnés sur ce chemin par la présence douce et amoureuse de Jésus, à qui nous adressons notre prière, la confiant à l'intercession de la Vierge Immaculée, Santé des malades, et de notre saint Père Camille.

## LIGNES OPERATIONNELLES

Les réflexions apportées pendant le congrès et le partage des expériences vécues par les reli-

gieux et les laïcs dans divers contextes sociaux et culturels nous ont amenés à formuler les lignes opérationnelles suivantes :

Nous suggérons que les *congrès mondiaux* des religieux et des laïcs camilliens aient lieu au moins une fois tous les six ans, de façon à garantir la continuité et l'élan au processus de croissance dans la relation réciproque et dans la collaboration à des projets communs.

Nous retenons qu'il est important de souligner encore une fois que la relation et la collaboration entre les religieux camilliens et les laïcs s'expriment à travers des modalités différenciées à évaluer, à respecter, à encourager et à promouvoir dans la mesure où elles offrent l'occasion de croître personnellement et de coopérer à la promotion de la santé et à la culture de la vie. En proposant cette recommandation, nous nous référons surtout aux laïcs, comme par exemple les collaborateurs dans les oeuvres gérées par l'Ordre, qui, à la différence de la Famille Camillienne, n'ont pas une structure bien définie.

En reprenant une motion du congrès de Collevanzenza, nous insistons sur la nécessité de promouvoir des programmes de formation, adressés aux religieux et aux laïcs ensemble, visant à la croissance intégrale des participants. Nous jugeons utile l'élaboration d'un guide de formation commune et nous suggérons la diffusion capillaire de la Charte des institutions sanitaires appartenant à l'Ordre.

En prenant acte de ce qui s'accomplit déjà dans ce secteur, nous invitons les supérieurs de l'Ordre camillien à augmenter la participation des laïcs à des organismes (secrétariat...) et aux réunions (chapitres...) dans lesquels des décisions importantes sont prises et où sont programmées les activités apostoliques de la communauté, de la Province et/ou Délégation et de l'Institut.

Nous faisons nôtre l'invitation, suggérée par quelques participants du congrès, d'inclure dans la Famille Camillienne, comme d'ailleurs dans d'autres regroupements qui s'adressent aux valeurs du charisme et de la spiritualité camillienne, des groupes de parenté, des personnes âgées et des malades.

Pour améliorer la communication entre tous ceux qui trouvent un point de référence dans l'idéal de vie et d'apostolat de l'Ordre camillien, nous proposons que soit ouvert un *site web* dans lequel puisse être consultés des documents, de la correspondance, des informations. Dans ce but, il semble opportun de constituer un secrétariat international.